



ESPERIENZE

a cura di ALBERTO TESTA
fotografie dell'autore

IMPOSTAZIONE DI UN LARICE YAMADORI

Questo articolo descrive l'impostazione e la modellatura di un larice YAMADORI, apparentemente difficile da interpretare, ma che in breve tempo è stato visibilmente trasformato.

Ho acquistato questo materiale nell'ottobre del 2005.

Quando ho visto la pianta nel vivaio sono stato colpito dalla bellezza del tronco tipica di un larice cresciuto in alta quota: corteccia molto fessurata e molti vecchi rami spezzati utilizzabili come JIN.

Anche lo stato di vigore era buono ma la forma del tronco era abbastanza anonima, priva di un suo andamento caratteristico.

Come si può vedere il tronco era piuttosto dritto con un angolo netto a 90° formatosi per la rottura della parte apica-

le avvenuta in natura a causa delle intemperie, rottura che ha provocato la naturale sostituzione dell'apice con un ramo laterale che si è ingrossato diventando la prosecuzione del tronco.

Anche se il tronco era vecchio e con diversi rami da sfruttare, il suo andamento rigido e questo angolo retto così netto mi facevano pensare che fosse un materiale da non considerare e dal quale non avrei potuto ricavare niente di buono.

Aveva però delle potenzialità per cui, dopo aver gironzolato un po' per il vivaio, tornai ad osservarlo a lungo da tutti i lati e provai ad immaginare come avrei potuto modellarlo e finalmente (dopo un po' di osservazione) mi venne un'idea e riuscii a vedere come poteva diventare la pianta. Cambiando l'inclinazione del tronco e

piegando drasticamente il ramo principale il larice avrebbe assunto un aspetto totalmente diverso.

Convinto di poter trasformare quel materiale in un buon BONSAI ed entusiasta della sfida, acquistai la pianta e la portai a casa.

Per dare movimento e dinamicità al materiale piuttosto statico, ho deciso di inclinare il tronco verso destra di circa 45° e di piegare drasticamente il ramo principale (che è in linea con il tronco) di almeno 90°.

Questa piegatura consente di sfruttarlo come SASHIEDA essendo già vecchio e ben ramificato.

Anche se questo ramo alla base è già grosso (circa 3 cm di diametro) se si protegge accuratamente, può sopportare





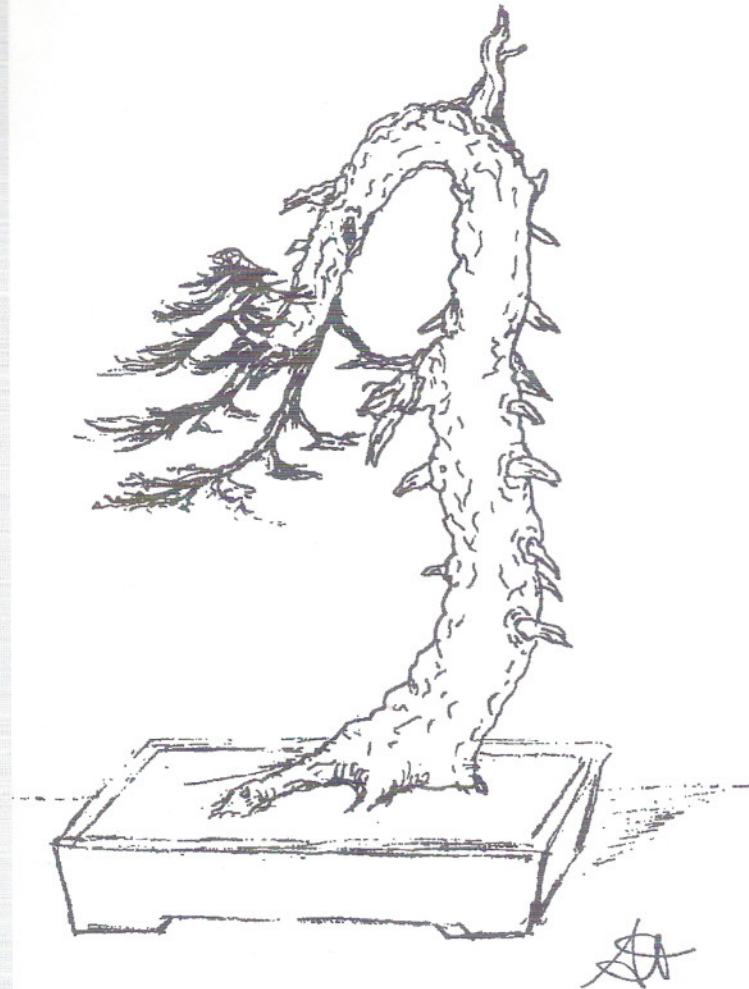
bene questo tipo di piegatura essendo il legno del larice abbastanza flessibile.

Dopo aver verificato quali fossero tutti i rami da usare, la vegetazione inutile nel progetto è stata subito eliminata perché troppo lunga e lontana dal tronco (marzo 2006).

Come faccio di solito per visualizzare meglio il progetto metto su carta l'idea che voglio realizzare e nel primo disegno il risultato mi sembrava ottimo e congruente con le dimensioni e le proporzioni della pianta.

L'unico dubbio che avevo su questo tipo di impostazione era dovuto al fatto che inclinando così tanto il tronco, le radici sul lato sinistro potevano uscire eccessivamente dal terreno e così ho valutato un'altra possibilità di modellatura mantenendo il tronco eretto, eliminando il ramo principale e piegando verso il tronco la parte apicale.

Anche questo secondo disegno non mi dispiaceva ma reputo la prima possibilità più armonica ed equilibrata e





che consente di sfruttare al meglio tutto il materiale. Ho deciso così di eseguire la lavorazione durante il mio 2° Corso della Scuola d'Arte Bonsai tenuto nel febbraio 2007 e di mostrare al Maestro Suzuki entrambi i progetti per avere la sua opinione su quale soluzione fosse meglio adottare.

Anche il maestro ha scelto decisamente il primo disegno e questo ha fugato ogni mio dubbio precedente (durante la lavorazione e con dettaglio della piegatura del ramo principale). Valutando la prima impostazione, si può notare che il risultato ottenuto è molto vicino al progetto realizzato con il disegno; rimane ancora da operare una graduale riduzione del pane radicale per portare la pianta nel giusto vaso e con la voluta inclinazione.

Nel marzo 2007 è stato fatto il primo rinvaso che non ha permesso di posizionare subito la pianta con l'assetto corretto per non eseguire un taglio troppo drastico del pane radicale ed arrecare uno stress eccessivo alla pianta dopo la lavorazione.

Il rinvaso ha permesso comunque di constatare l'abbondanza e la buona distribuzione delle radici che saranno gradualmente ridotte negli anni a venire senza particolari problemi. Le ultime foto mostrano l'aspetto del larice dopo la ripresa vegetativa nell'aprile del 2007.